

*Nuova grana per il porto, sulla vicenda indaga la Procura*

# Forse nelle banchine i sedimenti inquinati

## *E i tempi della bonifica si allungano*

Che fine hanno fatto i sedimenti inquinati del porto prelevati durante le operazioni di dragaggio di due anni fa? A norma di legge avrebbero dovuto essere trattati per ridurre la presenza di metalli pesanti, prima di essere riutilizzati come riempimento per la nuova banchina sottoflutti. Ma c'è il sospetto che il materiale sia finito tal quale nella cassa di colmata.

Ancora una grana per il porto, già alle prese, da parecchi anni, con gli interventi di caratterizzazione e bonifica che si preannunciano piuttosto lunghi. Dalla fine dello scorso anno, la Procura sta indagando sulle modalità di trattamento del materiale inquinato prelevato nel corso delle attività di dragaggio che hanno interessato il canale di accesso ed il punto di imbascamento della nuova banchina. I sedimenti *mediamente contaminati* (9.600 metri cubi) avrebbero dovuto essere trattati prima di essere reimmessi nella costruenda banchina, quelli *maggiormente contaminati* (1.120 metri cubi) inviati allo smaltimento. Ma, a quanto pare, non vi sarebbe traccia di conferimenti in discarica. Da qui il sospetto che i sedimenti siano stati abbancati direttamente nella cassa di

colmata.

L'indagine ha preso il via lo scorso anno, a seguito di un esposto nel quale si lamentava il cattivo odore e soprattutto la dispersione di particelle nell'aria durante le operazioni di idrociclonaggio. Il sospetto è sorto quando gli inquirenti sono venuti in possesso dei risultati delle analisi sui campioni di materiale trattato, effettuate prima che venisse riutilizzato, in base ai quali non vi era alcuna contaminazione. E fin qui niente di strano, se non fosse che non vi era tuttavia traccia di conferimenti degli scarti in discarica, che pure, secondo gli inquirenti, avrebbero dovuto esserci, altrimenti non avrebbe avuto alcun senso imporre la bonifica di quell'angolo del porto, rallentando, tra le altre cose, i lavori di costruzione della nuova banchina. A meno che alla fine il materiale trattato non sia risultato privo di inquinanti, ma a questo punto bisognerebbe dedurre che le precedenti analisi che avevano individuato tracce di metalli pesanti in alcuni punti all'ingresso del porto e nell'area di imbascamento della banchina fossero sbagliate.

Per rispondere a questi quesiti, la Procura si è affidata lo scorso luglio ad un



consulente che, a due mesi alla nomina, si è presentato nei giorni scorsi sul porto per prelevare alcuni campioni dei sedimenti incorporati nella cassa di colmata. In totale sono stati effettuati tra i dieci ed i dodici prelievi, con l'ausilio di una ruspa che ha scavato fino ad una certa profondità per superare l'enorme quantità di sabbione utilizzato in questi mesi per il completamento della colmata e la cui presenza ha sconsigliato l'uso della tradizionale carota. Il referto di queste nuove ana-

lisi servirà ad appurare se lì sotto ci sono i sedimenti inquinati dragati, come sospetta la Procura, oppure il materiale utilizzato era a norma di legge. Nel caso di referto negativo, resterà comunque sempre da chiarire che fine ha fatto la quantità di materiale inquinato che doveva finire in discarica.

Difficilmente il porto di Crotona tornerà ad essere operativo nel giro di poco tempo. E non tanto per l'indagine in corso, quanto per le determinazioni dell'ultima conferenza dei servizi

decisoria sul sito inquinato di interesse nazionale di Crotona. Il ministero dell'Ambiente e la Tutela del territorio ha preso atto della necessità di approfondire i dragaggi per aumentare ancora la profondità del canale d'ingresso e del corridoio di accesso, ma ha contemporaneamente stabilito "che gli interventi di bonifica dei fondali delle aree marino costiere comprese all'interno di un sito di bonifica di interesse nazionale sono prioritari rispetto a quelli di qualsiasi altra natura

(dragaggi, realizzazione di opere interessanti i fondali)", evidenziando che per Crotona "si rende necessario procedere alla caratterizzazione di un'area vasta, all'elaborazione del progetto preliminare di bonifica dell'intera vasta area e successivamente alla progettazione definitiva per fasi e delle attività di bonifica". Mancano ancora all'appello, infatti, altri 560 mila metri quadrati di porto sui qua-

*Continua a pagina 5*





Segue da pagina 4

li effettuare la caratterizzazione e l'eventuale bonifica, che a questo punto non è più una variabile legata agli esiti delle caratterizzazioni, ma una certezza, o quasi, altrimenti il Ministero non avrebbe chiesto all'Istituto centrale per la ricerca applicata sul mare (Icram) di preparare il "progetto preliminare di bonifica dell'intera area portuale interna al perimetro di interesse nazionale di Crotona", contestualmente alla richiesta indirizzata al Genio civile Opere marittime "di attuare i necessari interventi di messa in sicurezza d'emergenza" che "dovranno essere avviati con la massima urgenza nelle aree in cui alle maggiori concentrazioni riscontrate sia associato un elevato pericolo di diffusione della contaminazione verso l'ambiente acquatico circostante".

Il porto di Crotona è fortemente inquinato, in particolare cadmio e zinco. Per questo motivo il Ministero ha chiesto di anteporre la bonifica a tutti gli altri in-

terventi. Tracce di inquinamento erano state già rilevate nella fase stralcio di campionamento, quella che ha preceduto il dragaggio ed il riempimento della cassa di colmata. Ma niente a che vedere con i risultati dei successivi carotaggi che hanno interessato nuovamente il canale d'ingresso e la banchina sottofluttanti, i cui risultati, sia a livello chimico che microbiologico, "hanno evidenziato una contaminazione rilevante sull'intero spessore investigato di sedimenti (fino a 3 metri sotto il fondale nell'area di escavo e fino a 1,2 metri nell'area di banchinamento)". Il Ministero parla di "uno stato di qualità ambientale gravemente compromesso ... con superamenti principalmente dovuti a cadmio e zinco e, in misura minore, mercurio, piombo e rame"; in particolare nel corridoio di accesso al porto dove, soprattutto ai livelli più profondi, sono state riscontrate "concentrazioni estremamente elevate, anche molto superiori al 90% dei valori di concentrazione limite".

FRANCESCO PEDACE

Bianchi esclude l'infrastruttura crotonese dai programmi di sviluppo

## Da Gioia Tauro a Corigliano il ministro affonda il porto

Riceviamo e pubblichiamo.

"Le dichiarazioni del ministro delle Infrastrutture, Alessandro Bianchi, sulla scelta di prevedere il porto franco e di estendere la competenza e l'operatività dell'Autorità portuale di Gioia Tauro al porto di Corigliano suscitano, inevitabilmente, delle immediate ma approfondite considerazioni sul ruolo della nostra Provincia e del nostro comune.

Com'è noto la nostra città dispone di un imponente porto che, fino ad oggi, si è caratterizzato per la sua pallida attività essendo stretto tra problemi di competenza, quella esistente è della Capitaneria di Porto, e la totale assenza di un'adeguata e qualificata programmazione in vista di definiti obiettivi.



Il richiamo all'esperienza, alla professionalità maturata e ai risultati conquistati dall'Autorità portuale di Gioia Tauro è senza dubbio una scelta corretta, negli anni passati, infatti, un serrato confronto di opinioni

ci ha portato ad una scelta chiara e cioè quella di abbandonare sterili argomentazioni campanilistiche ponendo le basi per un collegamento stabile e funzionale con Gioia Tauro.

E del tutto chiaro infatti che le performance economiche registrate nel porto di Gioia Tauro e gli ingenti finanziamenti previsti, 50 milioni di euro, anche nella finanziaria appena presentata dal governo rendono l'Autorità portuale l'unica architrave attraverso la quale è possibile costruire una moderna ed efficiente rete portuale regionale.

Siccome però questi ragionamenti devono essere sviluppati con l'ausilio dei numeri risulta ancor più sorprendente che il ministro si riferisca solo al porto di Corigliano e non a quello di Crotona; intanto è bene citare l'antefatto, tanto il porto di Corigliano quanto quello di Crotona hanno un collegamento stabile con Gioia Tauro, esistono in tal senso delibere degli enti locali ed un parere favorevole espresso dalla Regione Calabria con la delibera n. 944 del novembre 2005.

C'è però da sottolineare un dato essenziale, il porto di Crotona, oltre alla storia, alla propria dimensione e alla strategicità della posizione, rappresenta il naturale approdo di un vasto bacino territoriale. Lo scorso anno la struttura crotonese ha registrato un incremento del 30,71% del traffico merci, un aumento che però se letto correttamente non autorizza commenti né positivi né entusiastici. Se a ciò si aggiunge che larghissima parte delle merci sbarcate nella struttura di Corigliano erano e sono destinate al territorio crotonese risulta del tutto chiaro come, al di là di investimenti che non escludano nessuno, l'obiettivo sul quale puntare l'attenzione è proprio rap-

presentato dal porto di Crotona. È vero esistono dei problemi irrisolti, impedimenti che derivano dalla natura giuridica della struttura crotonese; è infatti un problema di governance, sul porto di Crotona insistono troppe competenze ed autorità.

Il dragaggio, la caratterizzazione del sito, gli investimenti ulteriori per l'utilizzo delle capacità banchine sarebbero iniziative già programmate e realizzate se la competenza a decidere non fosse eccessivamente frazionata e le decisioni adottate non s'infrangessero contro l'autorità di una Capitaneria di Porto senz'altro efficiente ma, ovviamente, per nulla avvezza alle gestioni commerciali delle strutture portuali.

La domanda è dunque ovvia, se su entrambi i porti di Corigliano e Crotona è stata estesa la competenza dell'Autorità portuale di Gioia Tauro, se l'attività della struttura coriglianese è alimentata dalle merci destinate a Crotona, se i lavori da eseguire subiscono ritardi per l'incapacità decisionale derivante dalla frammentazione delle competenze, perché mai il ministro preannuncia veloci decreti senza tenere in debita considerazione numeri, possibilità e ricadute concrete?

Si tratta di un settore nel quale in Calabria c'è sicuramente spazio per più realtà, basti pensare che, consolidatasi Gioia Tauro con l'attività del transhipment, comunque le previsioni indicano che fino al 2010 la domanda di movimentazione delle merci sarà superiore del 174% rispetto all'offerta.

Il senso di questo mio intervento vuole essere esplicito, occorre risolvere definitivamente il problema della competenza e poi programmare scelte ed investimenti tenendo in debita considerazione non solo la realtà attuale ma anche quella prevedibilmente futura. La struttura portuale di Crotona non può essere pretermessa dai ragionamenti e dalle scelte sul sistema portuale calabrese solo perché si trova oggi in una condizione di obiettiva difficoltà. L'appello è qui rivolto non solo al ministro Bianchi ma anche e soprattutto al presidente della Provincia e al sindaco di Crotona.

Sono meravigliato che nessuno dei responsabili delle istituzioni locali abbia avvertito la necessità d'intervenire su un problema così cruciale per la nostra città e per la provincia; se passa la logica che sul porto di Crotona è difficile operare ed è meglio concentrarsi su quello di Corigliano allora il rischio, paventato da qualche autorevole commentatore, che le nostre carenze determinino le fortune altrui si sarà trasformato in una cruda realtà. Lo ripeto, non dobbiamo farne una questione di campanile ma è giusto che un territorio ed una città che ha subito i danni di una devastante deindustrializzazione non veda svilita le proprie potenzialità e prerogative. Non vorrei che alla fine contassero di meno fatti e numeri e di più le articolate, omogenee ed organizzate lobby della politica regionale. Per i motivi espressi e le argomentazioni svolte chiederò un incontro al ministro Bianchi per sollecitare iniziative che rispondano ai legittimi e naturalmente condivisibili interessi dei cittadini e degli imprenditori crotonesi.

On. Dionisio Gallo  
Consigliere regionale Udc

## DALLA PRIMA/ Il silenzio complice dei politici

Sta accadendo con cronometrica cadenza per Corigliano Calabro, il cui porto è stato già unito in matrimonio con quello di Gioia Tauro, mente i politici crotonesi, puntando in alto, ad una vetta irraggiungibile, hanno continuato a fare i "ziti cuntignusi", sicché ora che l'Autorità portuale di Gioia Tauro è stata dotata di un finanziamento di 50 milioni di euro (cento miliardi, circa, delle vecchie lire) si aprono opportunità per Corigliano, mentre Crotona resta a guardare e non riesce nemmeno a completare le operazioni di caratterizzazione del bacino nord, impedendo di fatto ogni tipo d'intervento sui fondali, e molto probabilmente anche sulla prosecuzione dei lavori di banchinamento.

D'altra parte a contrastare una svolta decisiva per la portualità crotonese, per primi sono stati proprio gli operatori portuali, temendo chissà quale declassamento rispetto al più giovane porto di Gioia Tauro, come se le infrastrutture si dovessero misurare in anni di vita, come gli alberi, e non già in capacità operativa. Ora che si sta consumando l'ultimo atto, non sarebbe giusto nemmeno chiamarlo misfatto perché ogni comunità umana legittimamente si muove per il proprio territorio. Se a Crotona si fa il contrario non è certamente colpa di Mario Oliverio o di Giacomo Mancini jr. che reclamano la realizzazione dell'aeroporto a Sibari insieme all'utilizzo alla grande del porto di Corigliano, né del ministro Alessandro Bianchi che ha preso a cuore Cortigliano anziché Crotona.

Che ormai sia cominciato l'ultimo giro per la nostra città non sembrano esserci dubbi, basta vedere il clima da basso impero che regna nelle amministrazioni locali, divenuti uffici di collocamento per amici, parenti ed elettori piccoli e grandi, oltre che agenzie di viaggio, ovviamente a spese dei contribuenti, per far conoscere l'Europa a familiari e famigli, preoccupandosi solo di secretare gli atti relativi per evitare che l'opinione pubblica venga informata e capisca più di quanto non sappia già circa intrecci politici affaristici.

Nap

NOVITA' PER L'UDITO

## Una grande idea per sentire di nuovo bene.



Idea. Un apparecchio acustico intelligente!

Un prodotto frutto di una avanzata elettronica, capace di aiutarti quando l'orecchio non funziona più tanto bene. Sono oggi disponibili prodotti acustici che hanno una propria intelligenza e che possono sostituire, in parte, il lavoro che fa l'orecchio umano per udire. Nel panorama dei nuovi apparecchi acustici digitali Maico, si inserisce così "Idea".

**Personalizzato per le esigenze del cliente**  
Idea registra gli ambienti di ascolto reali e viene programmato secondo il profilo dettagliato delle esigenze del cliente ed in base alle priorità che sarà lui stesso a stabilire, in modo da poter sentire bene in qualsiasi ambiente sonoro.

**Dedicato alla comprensione della voce in ogni situazione**  
Idea effettua la scansione dei suoni circostanti rilevando la presenza della voce, del rumore o del vento. Stabilisce, quindi, in modo automatico se aumentare i suoni importanti che provengono di fronte oppure attenuare le interferenze o il disturbo che provengono dai lati o alle spalle. Il risultato è che indipendentemente dall'ambiente circostante, la conversazione

È un dispositivo medico CE 0543 - Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso - Aut. alla pubbl. del 3/3/06

resta sempre in primo piano.

**Programmi pensati per ogni momento della vita**

Idea è dotato di una serie di programmi intelligenti che vanno dal programma di ascolto per gustare al meglio il piacere della musica, ad un apposito dispositivo di soppressione del rumore che permette di ascoltare in modo confortevole anche in spazi aperti, fino alla bobina telefonica che migliora notevolmente la comunicazione al telefono e al cellulare.

**Idea. L'apparecchio acustico per un ascolto ottimale**

- Sistema di ascolto personalizzato secondo le esigenze del cliente
- Registra gli ambienti di ascolto reali e si sintonizza su quello più adatto alla situazione
- Diminuisce automaticamente i rumori di forte o di debole intensità che possono disturbare l'ascolto
- Mantiene la conversazione in primo piano
- Ottima percezione naturale della propria voce
- Riduce molto il fastidioso fischio
- Possiede programmi dedicati all'ascolto in situazioni particolari

MAICO

Visite a domicilio su richiesta

Sede Centrale  
Centro Sordità di F. Dima  
Via Risorgimento  
(vicino Carabinieri)  
Tel. 0962 35138  
Cirò Marina

Recapiti  
Medisan

Via Elogone (Lgo Ospedale)  
Crotona

Foto Palmieri  
Via V. Veneto, 96  
Casabona

Foto Ottica Lechiara  
P.zza Flottate, 45  
Petilia Policastro